

Sostegno alle aziende, banche "sorde"

Venturi (Cna) e Fogliani (Apmi): ancora non vediamo iniziative reali

di Arianna De Micheli

"In quanto imprese le banche si trovano in enorme difficoltà e rivelano un atteggiamento schizofrenico. Infatti, seppur a livello di direzione generale appaiono molto concentrare sui problemi interni, dal punto di vista operativo agiscono invece a macchia di leopardo: alcuni istituti di cre-

dito seguono pedissequamente le indicazioni che impongono di contenere le liquidità, altri invece si mostrano più collaborativi". I toni con cui l'auro Venturi - direttore di Fidimpresa Finanza Cna - dipinge il quadro dei rapporti tra banche e imprese sono cupi, i colori freddi.

Rapporti in equilibrio sempre più precario, costratti su quel sottile filo del rasoio tra una crisi economica e finanziaria senza precedenti, capace di porre in discussione il concetto stesso di sberleffata. Crisi che quasi nulla ha da spartire con la lontana parentela del 1929.

"Non c'è più nessuno che conservi memoria diretta di quell'anno. Spesso - sostiene Massimo Fogliani, direttore di Apmi - facciamo paragoni senza cognizione di causa".

Venturi e Fogliani sono concordi: le banche non hanno ancora messo a fuoco alcuna reale iniziativa per sostenere le imprese. "Soprattutto - sottolinea caustico Venturi - le piccole e medie imprese e le aziende artigiane. Questa crisi ci sta dicendo che le banche devono tornare ad essere efficienti strutture al servizio dell'economia reale e non aziende del terziario oltremodo autoreferenziali. Quanti soldi sono stati spesi per ri-

durre la tossicità di titoli speculativi, di cui gli stessi istituti di credito sono responsabili

!?" Comunque non illudiamoci che sia sufficiente mettere liquidità breve all'interno delle imprese, bisogna pensare di rimpatriare la redditività. Se entro l'estate gli ordini non arriveranno, è indispensabile sedersi attorno ad un tavolo e trovare il modo di salvaguardare il territorio produttivo".

Quindi una sorta di unità di crisi. Perché che la liquidità al momento sia indispensabile per dare ossigeno alle aziende è un dato di fatto lapalissiano, ma è altrettanto vero che, come ammette il direttore Cna, "bisogna prestare attenzione al lungo periodo".

Metterci una pezza non è quindi sufficiente. Neppure una pozza da un miliardo di euro per sostenere buona volontà e competenza imprenditoriale, ovvero un accordo regolante tra banche ed istituzioni che risale allo scorso autunno.

Un accordo giusto secondo Venturi, soprattutto in una realtà come la nostra dove la sinergia istituzionale è abituale consolidata, una carta

vincente da giocare con orgoglio. Un accordo che però assume via via le sembianze di un cane che si morde la coda. Sì, perché sono sempre e comunque gli istituti di credito - anche essi tenuti in ostaggio dalla crisi - a sborsare i quattrini "bisogna poi vedere - dice Fogliani - se il miliardo di

Borsa i titoli di Modena

PREZZO
UFFICIALE

PREZZO
RIPRESENTAZIONE

BPER

7,34 € 7,28 €

Ricchetti

0,848 € 0,840 €

Granitifianbre

2,65 € 2,61 €

Panaria Group

1,653 € 1,650 €

curio è davvero una risorsa aggiuntiva o è sempre lo stesso denaro che gira. Tutti stanno prendendo tempo. Le banche non hanno ancora reso noto sino in fondo in quali condizioni siano i loro bilanci. O lo sanno e non lo dicono, oppure neppure lo sanno e navigano a vista. Il che è peggio.

L'economia si sta fermando e sino ad oggi nessuno ha messo in campo misure anticrisi che volte a far decollare i consumi. W' indispensabile un intervento sull'iva ma per questo occorre una politica a livello europeo. Ma se pensiamo che non riusciamo a farlo neppure a livello locale...

C'è molto di cui preoccuparsi. E, secondo Venturi, anche chi in banca ci lavora non dorme sonni tranquilli. Siamo in premento di tagli al personale? "Segnali in proposito non ce sono - nega deciso Giovanni Mazzoni, segretario Fisac-Cgil - in Emilia Romagna non vedo problemi di questo tipo. Che poi gli istituti di credito abbiano problemi di liquidità è un dato di fatto".

E per quanto riguarda la scelta della stretta creditizia? "Gli ultimi dati della Banca d'Italia si fermano all'inizio dell'anno e mostrano un calo dei crediti ma non un aumento del tasso di rifiuto". Ovvero le imprese chiedono meno soldi perché non hanno l'esigenza di investire. O non possono farlo.